

BOLOGNA. GLI ANZIANI MANTENGONO LA RICCHEZZA DELLA CITTÀ

La città di Bologna è più ricca della media nazionale e ha resistito bene alla crisi di questi anni. Ma resta in piedi soprattutto grazie ai suoi anziani, visto che oltre il 42% dei redditi dichiarati viene da persone con più di 60 anni di età, l'unica fascia di popolazione che ha visto crescere la propria ricchezza dal 2002 a oggi. È la fotografia scattata dal nuovo studio realizzato dall'ufficio statistica del Comune di Bologna, presentato oggi dal direttore Gianluigi Bovini in commissione Attività produttive di Palazzo D'Accursio. L'analisi raccoglie i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate dai bolognesi nell'arco degli ultimi 10 anni (le ultimi disponibili riguardano il 2013), ma non tiene conto né dei patrimoni né dei redditi fiscalmente esenti o di quelli tassati alla fonte (come le rendite finanziarie) né, ovviamente, la quota di evasione ed elusione fiscale. Tra il 2002 e il 2013 Bologna ha visto sparire circa 15.000 contribuenti (da 309.712 a 294.346 persone), con un calo concentrato dal 2008 in avanti, segno evidente della crisi economica. La diminuzione dei contribuenti ha riguardato soprattutto le fasce più giovani: 9.984 persone fino ai 29 anni e 5.917 contribuenti fra i 30 e i 44 anni, in maggioranza maschi. Questo significa che "il peso prevalente della crisi anche a Bologna è stato pagato dai giovani- sottolinea Bovini- che sono rimasti fuori dal mercato del lavoro".

In 10 anni, la quota dei redditi dichiarati dai bolognesi fino a 44 anni è scesa dal 33,7 al 26,2% mentre sono in sostanza stabili i redditi nella fascia adulta (45-59 anni). Allo stesso tempo però è lievitata la ricchezza delle persone tra i 60 e i 74 anni (+2,6%) e degli over 75 (+4%). Inoltre, sono diminuiti i redditi mediani dei contribuenti fino a 54 anni, mentre salgono quelli delle persone più anziane. "È un problema per una città che guarda al futuro- mette in guardia Bovini- perché non è una distribuzione ottimale della ricchezza". Sotto le Due torri c'è un "fenomeno di invecchiamento profondo- insiste il dirigente comunale- uno squilibrio generazionale che si riflette anche in questi dati. Non ci dobbiamo lamentare se gli anziani sono più ricchi, ma si può ragionare su un adeguamento della contribuzione ai servizi". Non a caso, alla luce di questi dati, il consigliere comunale Pd Angelo Marchesini propone di valutare le stesse agevolazioni previste per gli anziani anche per i più giovani. "Sono dati molto allarmanti- sottolinea il candidato sindaco M5s, Massimo Bugani- quando verrà meno questo cuscinetto dovuto agli anziani, c'è il rischio che anche la nostra economia crolli". I dem Tommaso Petrella e Rossella Lama chiedono invece all'ufficio statistico del Comune un approfondimento sia sui redditi delle persone sole sia un quadro delle dichiarazioni per categorie economiche e lavorative. Bologna resta comunque una città che, in termini fiscali, vale oltre sette miliardi di euro: il reddito complessivo ai fini Irpef è cresciuto da 6,3 a 7,15 miliardi dal 2002 al 2008, per poi mantenersi stabile sopra quota sette miliardi negli anni della crisi. Di questi, oltre 1,6 miliardi di euro sono stati versati dai bolognesi allo Stato come imposta sui redditi. Il problema è che in parallelo è cresciuta l'inflazione, per cui fino al 2008 i redditi riuscivano a compensare l'aumento dei prezzi (di conseguenza i bolognesi si sono arricchiti), mentre dal 2009 in poi non hanno più compensato e recuperato l'inflazione. Di conseguenza, anche a Bologna si è assistito a una crisi della domanda interna e a una perdita della capacità di acquisto. "Dopo il 2013 però l'inflazione si è fermata- ricorda Bovini- quindi i dati degli anni successivi potrebbero essere migliori". Dal 2002 al 2013 il reddito medio dei bolognesi è salito da 20.354 a 23.904 euro, ma la crescita si è di fatto stabilizzata negli anni della crisi (cioè dal 2008) sopra i 23.600 euro. E anche per il reddito medio, dal 2011 non c'è più il recupero dell'inflazione. Diverso il discorso sul reddito mediano, che conteggia il punto centrale della ricchezza dei bolognesi e che in 10 anni è cresciuto costantemente da 15.430 a 19.261 euro. "È un dato confortante- segnala Bovini- perché sotto l'aspetto della disuguaglianza di reddito, la situazione è un po' migliorata". Tra l'altro, il reddito mediano è l'unico che in questi anni è riuscito a tenere il passo e stare davanti all'inflazione.

Fra il 2002 e il 2013 si è poi ridotto (lentamente) il divario fra i redditi degli uomini e delle donne: il differenziale è passato dal 64,6 al 49% in favore dei maschi, con una forbice che si allarga all'avanzare dell'età. "La situazione sta migliorando nel tempo", sottolinea Bovini, anche se va detto che "la maggior parte del patrimonio immobiliare a Bologna è intestato alle donne". Dal punto di vista geografico, invece, la fotografia non cambia: chi dichiara un reddito più alto abita per lo più in zona Colli, Muri, Galvani e Marconi, seguiti da Irnerio e Costa Saragozza, mentre in fondo alla classifica si trovano la Bolognina e San Donato.

Minima la variazione negli ultimi 10 anni, con un piccolo guadagno soprattutto nelle zone Santa Viola, Borgo Panigale e San Vitale (+0,3%). La distribuzione risente naturalmente anche della presenza o meno degli alloggi popolari nelle varie zone della città. "Questi dati riguardano solo il Comune di Bologna- ci tiene a precisare Bovini- in alcuni Comuni dell'area metropolitana la realtà è diversa e in alcuni casi anche peggiore" del capoluogo.